

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anteposto italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Moretovcchio

dirimpetto al Cambio — valuto P. Masiadri N. 934 rosso I. Pieno. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 8 Agosto

I giornali di Vienna annunciano che il viaggio di Napoleone III a Salisburgo è prorogato, e non avrà luogo che fra il 10 ed il 16 del corrente, causa certe complicazioni politiche che trattengono quel Sovrano a Parigi. Continuano poi sempre i commenti della stampa su questo viaggio, e benchè prevalga generalmente l'opinione che esso non abbia scopo politico, tuttavia c'è chi osserva non senza ragione che siccome nel teatro di Salisburgo si stanno facendo molti preparativi per dare tre rappresentazioni di gala all'ospite imperiale, così è poco probabile che la visita di Napoleone sia una semplice visita di condoglianze, non usandosi far condoglianze in teatro.

Quello che conferma l'opinione che il viaggio sia ispirato da soli sentimenti privati è sempre il linguaggio della stampa austriaca, che non si stanca di combattere l'alleanza austro-francese, la quale sarebbe il naturale risultato che si assegnerebbe a quel viaggio qualora si volesse ritenerlo fatto con viste politiche. In Austria ciò di cui la opinione pubblica si preoccupa, è sempre l'ordinamento interno, sicché si vedono poco volentieri quei fatti che possano deviare il governo da questo supremo scopo. Oggi i delegati delle due Diete, rappresentanti le due metà dell'Impero austriaco, che devono formare l'Assemblea centrale per la discussione degli affari comuni, sono convocati a Vienna per inaugurare la prima sessione di questo terzo Parlamento. Perchè le rappresentanze delle Diete non avessero a legnarsi di un trattamento ineguale, fu già stabilito che la presidenza nel Parlamento, che noi chiameremo centrale, sarà tenuta a vicenda un giorno da un deputato tedesco e un giorno da un deputato ungherese. Non sappiamo se per riguardo a questa stessa parità siasi anche convenuto che i discorsi si faranno un giorno in ungherese e un giorno in tedesco!

L'amnistia promulgata circa due mesi fa dall'imperatore Alessandro di Russia a favore dei Polacchi è stata quale noi la prevedemmo fino d'allora, perfettamente illusoria. Una lettera da Varsavia alla *Gazzetta di Breslavia*, citata dal *Journal des Débats*, assicura che l'ukase di amnistia non è stato applicato neppur una volta. Per contrario non passa giorno senza che nuovi prigionieri sieno rinchiusi nelle carceri della cittadella per immaginari sospetti di partecipazioni ai moti del 1863. Benchè sia solito che i decreti russi diventino lettera morta non appena si tratti di eseguirli, pure non ve ne fu mai uovo che sia stato così perfettamente dimenticato come quello che doveva testificare della clemenza dello zar.

L'ukase riguardante la sospensione delle confiscate è pure rimasto inefficace, poichè il solo caso in cui avrebbe potuto venir applicato, relativamente al palazzo del conte Zamojski, non fu preso in considerazione. Così parla il corrispondente della *Gazzetta di Breslavia*, né i giornali russi si danno premura alcuna di spiegare o di smentire fatti di tal natura benchè più volte e da più parte affermati, e tali da screditare nel peggior modo il governo che li compie.

Il Governo rumeno ha risposto all'indirizzo dei consoli europei di Galatz, protestando contro le imputazioni che in esso erano fatte. Il rapporto della Commissione d'inchiesta, che accompagna la risposta, tende a stabilire questi due punti: 1.º che i vagabondi espulsi dallo Stato non sono stati depositi in un'isola deserta; 2.º che la responsabilità dell'atto di barbarie toccato a quei vagabondi, deve cadere sui soldati turchi, non sulle guardie di confine dei Principati.

Le ultime notizie giunte dal Messico alla *Correspondencia di Madrid* recano, che il generale Losada, a capo di 42 o 43 mila guerriglieri, occupa lo Stato di Galisco e vi si è proclamato indipendente. Losada a seco molti capi intrepidi, fra i quali il generale Placido Vega, antico governatore di Sinaloa. Juarez ha numerosi competitori per la presidenza, e fra gli altri Porfirio Diaz.

Il Governo messicano teme che il generale Guerrie, che è a Guadalajara con 12,000 uomini, si pronunci in favore di Ortega. Si parla pure di un generale anglo-americano che ha inalberato la bandiera dell'insurrezione. Se queste notizie si confermano, converrà dire che il Messico è sempre la terra classica dell'anarchia.

## LA STABILE MAGGIORANZA

Dopo il voto del 28 luglio fu detto da taluno, che quella non era una maggioranza stabile; giacchè la parte maggiore della destra

ed i centri avevano votato colla sinistra. Nessuna maggioranza è stabile: ma c'è un modo di fissare una maggioranza quale è necessaria al Governo costituzionale. Il modo consiste nel governare in guisa, che la maggioranza debba accettare i buoni atti del Governo.

Dateci cose che destra, centri, sinistra debbano accettare, perché le accetta il paese; ed avrete una grande e stabile maggioranza.

Il Governo farà bene, se guarderà meno le esigenze delle singole individualità, delle singole frazioni della Camera, che non quelle del paese intero. Acontenti il paese; ed avrà costretto i partiti della Camera a seguirlo. Crispi si dà l'aria, almeno nella *Riforma*, di voler dominare il Rattazzi dall'alta sua posizione della sinistra. Ebbene: che il Rattazzi prenda, fuori della Camera, una posizione più alta che non quella di Crispi, e domini la sinistra col paese.

Ora, che cosa deve fare il Governo per dominare la sinistra e la destra?

Deve ordinare subito l'amministrazione, renderla regolare e spedita, semplificandola; deve accomodare il sistema delle imposte di riscossione in guisa che rendano di più e disturbino di meno; deve fare i conti chiari; e deve infine ardire di produrre il pareggio coll'imposta per uscire una volta dalla via dei momentanei spiedienti.

Di questa maniera il paese si accontenterà; destra e sinistra e centri dovranno seguire l'impulso del paese; la maggioranza sarà trascinata dal paese stesso attorno al Governo e costretta ad essere con lui. Dai disciolti partiti si formerà una maggioranza nuova, quella che penserà al presente ed all'avvenire e saprà abbandonare il passato alla storia, e questa sarà la maggioranza progressista, la maggioranza ordinatrice del paese.

A noi poco importano il numero ed i nomi di coloro che all'appello nominale hanno risposto sì o no un dato giorno; poco importa che una maggioranza sia grande o piccola. Importa piuttosto, che questa maggioranza si formi dietro certe idee di governo, e trovi gli uomini intelligenti ed operosi atti a rappresentarla. Quando dietro una piccola maggioranza ci fosse il paese, il Governo si sentirebbe più forte, più indipendente, più sicuro, che con una grande maggioranza fitizia che pretenda di dominarlo e di tirarlo ora di qua, ora di là.

Adunque, sia pure vero, come disse taluno che il Rattazzi è sostenuto da due opposizioni, da due correnti che si elidano l'una l'altra. Ma, se egli sa dare al paese quello che più esso desidera; cioè una amministrazione ordinata e pronta, un sistema d'imposte migliore ed il pareggio tra le spese e le entrate, e con questo l'ordine e la sicurezza, le due correnti saranno entrambe a suo favore.

È certo che nel prossimo novembre ogni deputato porterà dal proprio paese il voto in tasca; e questo voto sarà favorevole al ministro Rattazzi al patto che abbiamo detto.

Noi che non apparteniamo a nessun partito, e che, non avendo aspirazioni personali, ci siamo naturalmente posti dal punto di vista del paese, possiamo assicurare il Governo che esso dominerà i partiti e se li farà ubbidienti soltanto che amministri il paese secondo i suoi desiderii ed i suoi bisogni. Non guardi nella Camera; ma fuori di essa. Così si avrà formato una stabile maggioranza.

P. V.

## Elezioni comunali e provinciali

Domenica 11 agosto, gli Elettori amministrativi di Udine (a senso dell'articolo 46

della Legge 2 diec. 1866) sono chiamati all'urna per eleggere sei Consiglieri del Comune in sostituzione di quelli che cessano dall'ufficio coll'anno corrente.

La sorte ha posti nella condizione di Consiglieri cessanti i signori Martina cav. Giuseppe, De Poli Giambattista, Tonutti ing. Ciriacio, Kechler cav. Carlo, Pagani dott. Sebastiano, Vorajo nob. cav. Giovanni. E noi ri-stampiamo i loro nomi, affinchè gli Elettori veggano se torna conto rieleggerli.

Però (a parlar schietto) fummo sconsigliati assai per l'apatia dimostrata nelle ultime elezioni amministrative, e non osiamo sperare che, domenica, ci sia maggior concorso di Elettori. Né vogliamo ricantare in perpetuo la canzone, che udivasi ripetuta sino alla noia nei Circoli e nella stampa pochi mesi addietro, sulle doti e qualità e meriti probabili o immaginari degli eleggibili all'ufficio di Consiglieri del Comune. Amiamo piuttosto di constatare il fatto che il Consiglio uscito dall'urna elettorale fu ed è nel suo complesso più degno dei Consigli che venivano eletti secondo la Legge austriaca. Ma di meriti speciali dei singoli Consiglieri, o de' demeriti, non ne sappiamo alcun che, anche per l'inescusabile trascuranza del Municipio che non fece conoscere mediante la stampa i protocoli delle sedute. Noi a tale trascuranza abbiamo cercato di supplire, ma imperfettamente e non nel modo atto a distinguere il Consigliere intelligente e operoso dal Consigliere infingardo o dappoco. Quindi oggi non sappiamo quali tra i Consiglieri cessanti sieno a posteriori particolarmente degni della pubblica fiducia e della rielezione. Però non crediamo di andare errati soggiungendo che (nella ignoranza della qualità e quantità delle prestazioni di essi Consiglieri verso il Comune) debbano gli Elettori riandare nella memoria i motivi, per cui loro diedero il voto la prima volta, e per gli identici motivi rieleggerli. Tuttavolta non sarà male che gli Elettori rileggano l'elenco da ultimo corretto dal Municipio per sapere se mai altri cittadini potessero essere proposti. E ciò diciamo, perché pur troppo il paese non sembra voler guarire da un difetto su cui in passato i laghi furono generali, cioè di vedere sempre le stesse persone chiamate a pubblici uffici, e molte (come gli attori della commedia) assumere parecchie parti, senza averne per alcune l'intelligenza, e per altre il tempo.

Se si vuole davvero che le cose del Comune vadano per bene, si usi un po' di coscienza nelle elezioni; si dimentichino simpatie o antipatie personali; si considerino i pubblici uffici come un onere e non soltanto come una prova di stima; e, soprattutto, non si carichi un galantuomo di troppi uffici, che vengono poi trascurati e boriosamente ritenuti solo per ambizione ridevole ed impotente.

Oltre i sei Consiglieri del Comune di Udine, deve rinnovarsi il quinto del Consiglio provinciale. Noi intervenimmo alle sedute pubbliche di esso, le quali furono poche per poter arguire alcuni che sul merito dei singoli Consiglieri; ma tuttavolta possiamo asserire che nel complesso ci parve composto di persone intelligenti e volenterose di giovare alla pubblica cosa. Per il che crediamo che gli Elettori dei Distretti di Maniago, Pordenone, Spilimbergo, Sacile, S. Pietro, Palma, Tarcento e Moggio avranno ben poco a pensare, e che quasi tutti i Consiglieri cessanti verranno rieletti. Difatti non ci sarebbe alcun motivo speciale per sostituire ad essi altri nomi.

E, ciò detto, noi non possiamo se non raccomandare al paese di uscire dalla presente apatia ch'è affatto contraria ai principi d'uno Stato libero, e contraria poi anche a quel fervore di azione da cui noi tutti

sembravamo animati un anno addietro. Allora si perdeva il tempo in minuzie, si scriveva polemica nella proposta dei candidati, si agitava le passioni di piazza. Oggi si vorrebbe lasciar tutto al caso. Ma no, ciò non deve essere, e non sarà, se almeno un poco si pensi alla dignità de' nostri diritti e alla santità de' nostri doveri.

Merita d'essere conosciuto il seguente giudizio che si fa delle cose nostre nell'ultimo fascicolo della *Revue des deux mondes*:

« In questi ultimi tempi si osservò in Italia una evoluzione politica della quale non è peranco agevole il prevedere le conseguenze. Nel mentre c'è obbligato a prendere delle importanti precauzioni militari, per impedire i volontari del partito d'azione di penetrare nello Stato pontificio, il signor Rattazzi, presidente del consiglio, nella Camera dei Deputati, seppe conquistare la sinistra. Se havvi qualche giuochetto nascosto nella contraddizione di questa politica nella quale il signor Rattazzi e la sinistra si separano quando si tratta di Roma e si uniscono allorché si deve costituire una maggioranza parlamentare, il tempo ce lo apprenderà. »

« Il viaggio del generale Dumont a Roma, l'attenzione che sembrò avere per lo stato della legione pontifica reclutata fra i volontari francesi, suscitarono una certa emozione in Italia, e gli organi del partito moderato si mostraron punti quasi come quelli dei partiti avanzati dall'apparenza di una nuova intromissione nelle condizioni militari dello Stato romano. Comunque sia, mentre Garibaldi accenna di volere riprendere la sua crociata, il signor Rattazzi dichiara che l'Italia deve avere Roma solamente mercè i mezzi morali, e nella questione finanziaria, il signor Crispi parla e vota per il signor Rattazzi.

« Con l'andare del tempo, questa questione, ch'è la più urgente è la più importante per l'Italia, si è alcun poco svincolata dalle combinazioni chimeriche che vi mescolarono i due ultimi ministri delle finanze. Non si parla più d'innestare un espediente finanziario sulla questione dell'abolizione della mano-morto ecclesiastica, e di un accomodamento illusorio mediante il quale il clero pagando 600 milioni allo Stato, avrebbe comprato il diritto di conservare i beni che ancora gli rimangono. Oggi il signor Rattazzi definisce meglio la sua politica. Egli separa la questione ecclesiastica dalla questione finanziaria. Egli non vuole più un clero proprietario di beni fondiari, della proprietà dei quali investe lo Stato. Con l'asse ecclesiastico si faranno danari quando se ne potran fare. La benignità ottimista del signor Rattazzi nelle sue previsioni finanziarie è adorabile. Egli non vuole affrettarsi ad accrescere i balzelli, ed anzitutto preferisce di esperimentare l'efficacia dell'economia.

« Si faranno pagare le imposte dovute dai contribuenti morosi, si diminuiranno le spese, e trascorso un anno, il disavanzo sarà solamente di poco più che duecento milioni.

« Oltre questa prospettiva di un disavanzo annuo superiore a 200 milioni, sonovi pure i disavanzi degli anni precedenti, che, accumulati, alla fine del 1868 daranno un disavanzo totale di più che 700 milioni.

« A questo disavanzo si provvederà con un imprestito di 400 milioni. Quest' imprestito di nuovo genere sarà emesso non già con cartelle di rendita sullo Stato, ma sibbene in obbligazioni che renderanno pure il 5 per cento sul prezzo nominale, e che saranno rimborsate con il prodotto della vendita dei beni ecclesiastici. Il presidente del Consiglio

pe i ministri d'Italia pare non abbia troppa fiducia sull'esito di quell'imposto, se fosse offerto sui mercati esteri, o sembra che ne voglia conservare il privilegio ai suoi compatrioti.

Così, mediante un prestito di 400 milioni da collocare in Italia sotto una forma insolita, con l'attuale disavanzo che supera quella somma e con un disavanzo annuo di 200 milioni, il signor Rattazzi viaggia con una inalterabile serenità verso l'avvenire, nel quale i suoi nuovi amici della sinistra parlamentare vogliono conquistare Roma mercé l'insurrezione interna, ed in cui egli propone di averla con mezzi morali. E nessuna nube verrà ad oscurare tanta beatitudine: l'Italia continuerà a pagare i coupons delle sue rendite; non si colpiranno quelle rendite di nessuna tassa, e non si farà subire loro riduzione di sorta. Se il signor Rattazzi, la cui placidità disarma la critica, riesce a realizzare il suo programma, egli sorpasserà i più famosi uomini di Stato ed economisti di questo secolo. Che cosa saranno al suo confronto i Robert Peel ed i Gladstone?

Scivono da Nisica (Bulgaria) al *Galos*:

E qui arrivò il pascià Mitad, colla intenzione di commettere nefandità e crudeltà eguali a quelle che poco prima aveva consumato a Rustciuk, Ternov e Sofia, e fece chiamare presso di sé i cittadini più ricchi e ragguardevoli. « Nella vostra città vi sono dei traditori, » furono le sue prime parole; « e se voi medesimi non li prendete e non li consegnate a me, sarò costretto ad incatenarvi tutti e a mandarvi a Costantinopoli come malfattori politici. » « Non sappiamo, risposero essi, di quali traditori voi parlate, e perciò non possiamo consegnarli. » Il Pascià, udita questa risposta, andò talmente sulle furie, che la sua faccia pareva infuocata, ed i suoi occhi si volsero sinistramente sulle povere vittime: era lo sguardo d'una bicia, ed i poveri Bulgari tremarono. Il Pascià inferocito gridò: « Presso di voi vi sono non solamente dei traditori, ma anche delle spie, agenti della Russia, e forse i Russi stessi! Chi celebra nelle vostre chiese la messa per la salute e lunga vita dello Czar russo? Chi vi insegnò a fare delle cose simili? Chi è il vostro Czar? Alessandro, ovvero il Sultano Azis il Grande? » I Bulgari risposero di non sapere nulla, e di non aver udito che fosse stato celebrato un uffizio divino nell'Imperatore russo; allora il Pascià fece condurre davanti sé i popoli tutti quanti della città. I popoli si presentarono tutti tremanti. « Parlate, o pignai, chi di voi celebra la messa nell'Imperatore, altrimenti vi farò domani impiccare tutti come cani; impiccherò tutti sino all'ultimo, anche le vostre mogli ed i vostri ragazzini... Vi tratterò in maniera che tutto il mondo si maraviglierà. » — « Che cosa altro possiamo aspettare dalla vostra Eccellenza se non la forza e lo spargimento del sangue? Siete nato perciò, ed avete il potere nelle vostre mani, » rispose il presbitero Todar. Il Pascià inviperito s'alzò in piedi, prese il sacerdote per la barba e si mise a percuotere. In quel mentre però s'avvicinò uno de' cittadini, certo Mischio, al Pascià, e gli disse con voce sepolcrale: « Cessa, o tiranno, altrimenti ti farò mansueto con altri mezzi! » Il Pascià si rivotò e vide il vendicatore col revolver alla mano; allora s'acquietò. « Avrei subito acciuffata la tua vita infame, gli disse: ma sono Bulgaro e cristiano, e non ammazzerò mai un inerme; spero che presto ci ritroveremo in altro luogo; allora non aspettarti misericordia da me. » Dette queste parole Mischio abbandonò la sala, salvandosi. Il Pascià del luogo stette seduto, tutto quel tempo sul divano, fumando tranquillamente.

« Perché non mi hai aiutato a castigare questi malandini? » disse Mitad. « Non te lo consiglio, » rispose egli; « la nazione è già irritata oltre modo. » Queste parole fecero il loro effetto; il Pascià si calmò, lasciando in libertà cittadini e preti; disse qualche cosa per scusare la sua impetuosità, consigliando loro di non far parola dell'accaduto. Il giorno seguente inviò uno scritto al Mischio, in virtù del quale gli si permetteva di viaggiare tutta la Turchia senza pagare verun tributo; ecc.; ma questi non ne farà uso, dacché è già con vari altri nei Balcani.

## NOTIZIE DEL MESSICO

Togliamo i seguenti passi a un carteggio da *Messico alla Liberté*:

Madama Miramon fece ogni sforzo per salvare il merito. Essa si trascinò ai piedi di Juarez, pianti, preghiere, scogliuri... tutto fu indarno. L'indiano Juarez restò impassibile.

Da tutte le parti si cerca Marquez, O'Horan, Lanza, per fuoriarli.

I preti si nascondono. Gli juaristi cacciano in prigione tutti quelli che essi scoprirono.

Si procede in egual modo contro tutti i membri dell'antica assemblea dei notabili, e contro quelli che hanno ricevuto stipendi dal governo imperiale. Per colmo di crudeltà, sono lasciati nella più completa incertezza sulla loro sorte.

Marquez è oggetto particolarmente di speciali indagini. Essendo corsa voce ch'egli si fosse nascosto agli Angeli, presso San Cohuc, gli agenti di polizia vi accorsero immediatamente. Presero il padre Rivas, curato della parrocchia, e colla fame studiarono di

costringerlo a parlare il nascondiglio di Marquez; ma indarno, egli non ne sapeva proprio nulla. Si presero allora i beccini perché aprissero le tombe più recenti ch'essi avevano suggellate. (E a suppor che a Messico non si fanno sepolture nella terra, ma nei muri). Speravano di scoprire Marquez! Tutto indarno! Trattenuto il più giovine dei beccini, gli offsero 10,000 piastre s'egli parlava, e lo si minacciò di morte se tacceva. Il poveretto, non potendo rivelar nulla, fu costretto a far la propria confessione, onde prepararsi alla morte... poi ad ingingocchiarsi dinanzi ai fucili appuntati contro il suo petto! Era una minaccia, ma egli fu quasi per impazzire dallo spavento.

... Gli Indiani della Sierra-Madre, furetti vogliono vendicare Mejia...

Tutto ciò potrebbe essere il segnale d'una guerra di casta al Messico, che preparerà la venuta degli Americani. In ogni caso, Juarez, Escobedo e loro colleghi, presto o tardi, potrebbero esprire colla loro vita l'esecuzione di Massimiliano e de' suoi generali. Gli stessi *puros* (liberali) dichiararono che Massimiliano non ismenti la sua dignità neppure un istante, e ch'egli morì da valoroso, ritto in piedi, senza benda agli occhi. Si condannò inesorabilmente lui che faceva grazia a tutti!

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

Il concetto di ridurre l'azienda dello Stato alla corrente del sistema inglese va prevalendo. Il tesoriere generale, cui dovrebbero comunicarsi in tempo i bilanci di previsione approvati dal Parlamento, non avrebbe che da far scrivere sul mastro tante partite o *canto corrente* aperto a favore delle singole amministrazioni per le somme a ciascuno conferite in previsione. Ciò a credito; a ogni inadatto estinto farebbe scrivere a debito la somma pagata. In un libro solo si comprenderebbe così tutta la economia attiva e passiva dello Stato. A credito del tesoro si porrebbe la somma delle imposte e dei provventi da esigere, e questa partita potrebbe per quello che riguarda le riscossioni, riassumersi in tanti conti particolari quante sono le provincie. Dovrebbe poi adottarsi il sistema già vigente in Lombardia e in alcuni degli ex principati riconosciuto a prova molto migliore del vizioso e complicato ordinamento attuale.

— Una grande riforma, di cui si parla timidamente, ma che è allo studio, dice un corrispondente fiorentino, è la trasformazione della guardia nazionale. Dopo Sadowa, tutti gli Stati d'Europa si sono convinti che quell'esercito borghese di *landwehr* o di *landsturm*, del quale i più intendenti si pigliarono gioco, valse assai più che i compatti battaglioni lungamente tenuti sotto la verga ferrea di una disciplina inflessibile. L'immaginosa parola pronunciata nel 1861 dal povero Brofferio e da Garibaldi — nazione armata — che fu oggetto di tanti sorrisi ironici da parte dei maggiorenti strategici, ha avuto, mercé l'ardimento di Bismarck, una patente incontrastabile di serietà e di praticità. La Francia, che pure è la più militare nazione del continente, gli rende omaggio nella nuova organizzazione proposta al suo esercito; noi, per la forza delle cose, dovremo seguirne l'esempio. È manifesto che, procedendo a questa riforma, la guardia nazionale, come esiste ora, deve cessare di esistere; invece di un ordine privilegiato di soldati, avremo una obbligatoria riserva, estesa ad ogni classe sociale. Così una parte dei novantadue milioni che si spendono per l'attuale sistema verrebbe risparmiata, e i comuni potrebbero meglio provvedere a organizzare quel corpo di pionieri della civiltà, che sono i maestri e le maestri elementari, onde combattere efficacemente il nostro più terribile nemico — l'ignoranza.

— L'Italia Militare unisce la sua voce a quella del giornale *l'Esercito*, propugnando l'abolizione, o una radicale riforma della guardia nazionale. Le parole di questi due giornali costituiscono fuor di dubbio un autorevole voto.

— Si continua a parlare di modificazioni ministeriali — pare per altro smessa l'idea di qualsiasi combinazione con la sinistra. Il Rattazzi sembra deciso a formare un gabinetto puramente personale. Si parla infatti del Capriolo all'interno e del Grattini ai lavori pubblici.

Il Grattini non può essere ignoto — si sa che è un abilissimo ingegnere il quale ebbe parte principale in tutti i grandi lavori e le grandi imprese di questi ultimi anni — si sa del pari che appartiene al nucleo più pronunciato della permanente. Così un carteggio fiorentino del *Pangolo*.

— Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* da Firenze: Delle varie proposte presentate da case bancarie circa l'alienazione dei beni del clero nessuna finora venne accettata, e pare che sia intenzione del Governo di non emettere per ora che per cento cinquanta milioni delle obbligazioni che debbono costituire la somma dei quattrocento milioni e ciò mediante sottoscrizione all'interno.

Ci si narra che il progetto di adottare nel Ministero della guerra la Contabilità a partita doppia, com'è già in uso per i magazzini militari, incontrò grave pericolo in seguito ad influenze occulte.

(Corr. Ital.)

**Roma.** Leggiamo in una corrispondenza romana:

In faccia alla possibilità di avvenimenti temibili

soli il papa ed il cardinale Antonelli affettano una sicurezza ed una libertà, che contrastano coll'esagerazione; nelle regioni inferiori, movimento e paura. La polizia è giunta all'eccesso di autorizzare i gendarmi a perquisire d'arbitrio i domicili che hanno in sospetto... eccoci tornati alla mered d'un gendarme o d'un sbirro. A Civitavecchia lo apparirà soltanto in lontano sulle acque di quattro corazzato italiani bastò perché la fortezza si apprezzasse a difesa, e la corvetta la *Couzeze*, seguita da un vecchio bric tagliato, uscisse, a qualche metro dal porto, a far che non si sa. Delegato, comandante del forte Gialdi, comandante la corvetta, e tutti quanti partecipano nel potere fanno a gara di ridicolezza, onde al presente il soggiorno in Civitavecchia è il più divertente del mondo.

— Da un'altra corrispondenza di Roma togliamo quanto segue:

Il cardinale Antonelli che studia giorno e notte il modo di trovar protettori al poter temporale, che per lui e per la famiglia sua è un affare di borsa, ha immaginato di aprire trattative coll'impero d'Austria per mezzo del cardinale Rauscher arcivescovo di Vienna. Scopo delle trattative sarebbe di promettere condiscendenze straordinarie per parte di Roma nella riforma del concordato, a condizione che il governo austriaco s'erga a difesi del dominio temporale. Vedete quanto è tenero della religione il governo di Roma! Non è però sperabile per il cardinale Antonelli che il sig. de Beust, tanto riservato e savio nella sua politica, voglia compromettere la pace dell'impero per permettere a quell'eminente di governare e smungere a suo piacere i poveri romani.

## ESTERI

**Austria.** Si legge nel *Giornale di Posen*:

Si fanno preparativi per un campo a Cracovia composto di 60,000 uomini, come contramanifestazione contro Russia e Prussia che riuniscono i loro campi nel triangolo confinante con le frontiere della Russia, della Prussia e dell'Austria. L'arciduca Alberto comanderebbe il campo di Cracovia.

— A proposito del viaggio di Napoleone III a Salisburgo, la *Allgemeine Zeitung* riceve quanto segue da Vienna:

Può darsi benissimo che sia un sentimento di umanità quello che inspirò il viaggio di Napoleone III a Salisburgo. Ma, come la giurisprudenza distingue tra l'occasione e la ragione di un atto, sembra che il desiderio di esprimere personalmente alla Casa d'Austria la propria cordoglianza per la spaventevole catastrofe del Messico, possa difficilmente essere considerato siccome la ragione impellente di questo viaggio, che viene intrapreso nello stesso punto, in cui la questione orientale per una serie di convenzioni (forse non ancora formalmente obbligatorie) sta per subire un notevole mutamento, e insieme la questione dello Schleswig settentrionale sembra sempre più inasprirsi e diventare un serio conflitto. Non intendo con ciò dire che l'imperatore Napoleone venga in Austria con proposte già formulate in un senso o nell'altro, e ancor meno che l'Austria sia disposta a rinunciare subitamente a quel contegno riservato e semplicemente osservatore, che solo le permetterà di attendere con tutta energia a sciogliere le sue grandi questioni interne. Ma disconoscere per ciò al colloquio di Salisburgo ogni carattere politico, sarebbe evidentemente cosa ancora meno giustificata.

**Francia.** Scrivono da Parigi che ha fatto colà una gran sensazione la lettera con cui Schulte Delitsch, l'illustre fondatore delle banche popolari in Alemagna, rifiuta di prender parte al congresso per la pace che deve tenersi a Ginevra.

Il suo rifiuto è basato sul timore che la sua adesione non venga interpretata dai suoi connazionali come una prova di poco amor patrio, e lascia trasparire la credenza in cui egli si trova che la Francia mediti un attacco violento contro l'Alemagna onde impedirle d'assestarsi a suo modo i suoi affari interni.

**Prussia.** Leggesi nella *Liberté*:

Si assicura che il signor di Bismarck abbia risposto alla nota del gabinetto danese con un'altra, nella quale mantiene la domanda di garantisca di nazionalità per i tedeschi dello Schleswig.

Corre voce che in questo momento abbiano luogo negoziati tra Prussia e Russia per la conclusione di una convenzione militare.

Il ministro russo Waluzoff è giunto a Berlino col' incarico di una missione speciale del suo governo.

**Messico.** Il *Courrier des Etats-Unis* ha dal Messico che il cadavere di Massimiliano è stato restituito al ministro d'Austria, il quale l'avrebbe fatto condurre a Vera-Cruz per poi imbarcarlo sull'*Elisabeth*. Assicura poi che i consoli esteri a Messico non sono stati molestati dai liberali.

Il governatore di Puebla, generale Mendez, ha imposto agli ecclesiastici le seguenti contribuzioni: per ogni vescovo 1000 dollari, per ogni prete 800, per ogni frate 500, e per ogni chierico pure 500. La ragione di questa tassa si è che tutti, eccetto il clero, hanno contribuito alle spese per la causa nazionale.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Il nuovo Sindaco.** Nell'Udienza reale del 4 agosto, fu nominato Sindaco di Udine per triennio 1867-68-69 il conte Giovanni di Groppeler.

**Il Consiglio Comunale** è convocato questa sera alle ore 8 per trattare sul: Concorso del Comune in sussidio dello Stato ovvero di una Società assuntrice per la costruzione della strada ferrata Udine-Pontebba.

**L'Accademia udinese** nella sua ultima seduta nominò una Commissione per istudiare alcune mutazioni nel proprio Statuto. Sperasi che per prossimo novembre l'Accademia, rinvigorita con nuovi soci, potrà regolarmente dare inizio ad un studio di operosità che valga a far dimenticare l'ozio degli ultimi anni.

**Società delle Corse.** Dal manifesto pubblicato rileviamo che le corse saranno cinque, cioè:

1. **Corsa di sedili**, domenica 14, con tre bandiere alle quali vanno annessi tre premi, il primo di lire 4000, dato dal Municipio, il secondo di lire 600 ed il terzo di lire 300 dati dalla Società. I concorrenti non potranno essere più di dodici, divisi in tre batterie di quattro ciascheduna; se a tutto il 10 agosto non vi saranno almeno nove concorrenti si passerà ad altra corsa da destinarsi.

2. **Corsa delle bighe**, Mercoledì 14; le bighe saranno nove divise in tre batterie, con tre premi, di lire 4000 il primo, dato dal Municipio, di lire 700 il secondo, di lire 400 il terzo, dati dalla Società.

3. **Corsa dei bircocini**, Giovedì 15, colle stesse regole fissate per quella dei sedili. I premi sono di lire 500 il primo, di lire 300 il secondo, di lire 200 il terzo, tutti dati dalla Società. In questa corsa non possono concorrere i cavalli che hanno guadagnato un premio a quella dei sedili.

4. **Corsa dei cavalli sciotti**, Domenica 18 un' sola prova. Oltre le bandiere vi saranno due premi, il primo di lire 500, il secondo di lire 300, dati dalla Società.

5. **Gentlemen riders** (lo stesso giorno 18), corsa con ostacoli (siepi); una sola prova. Il primo che arriverà alla metà avrà un oggetto del valore di lire 500, dato dalla Società. Questa corsa non avrà luogo se non vi saranno almeno tre cavalli in partenza.

**La Società ferroviaria** dell'*Alta Italia* ha accordato la riduzione del 50 per cento a favore dei *Medici Italiani* che si recheranno a Parigi, per assistere al Congresso internazionale medico che avrà principio il 16 del corrente agosto.

Il tempo utile per fruire di tale riduzione data dal giorno 6 agosto corrente al 6 settembre p.v., giorno in cui dovrà esser compiuto anche il viaggio di ritorno.

Per godere del ribasso i medici dovranno presentare alle stazioni una domanda in iscritto, corredata di un certificato della *Commissione italiana per il Congresso internazionale medico*.

**L'elenco** completo degli Artieri che la Provincia del Friuli invia a Parigi per visitare l'Esposizione Universale è il seguente:

1. Sarcinelli Giov. Batt. di Spilimbergo, fabbro-ferrai e carpentiere meccanico.

2. Mauro Giov. Batt. di Maniago, fabbro-coltellai e fabbricatore di strumenti chirurgici.

3. Da Ronco Gerolamo di Gemona, capo-muratore.

4. Schiavi Pietro di Pordenone, tintore e stampatore in cotoni.

5. Mis Giacomo di Udine, intagliatore.

in corsivo a piedi nel vigliotto, che dico « La legge punisce col maximum dei lavori forzati ecc. » Nei vigliotti veri gli f della comunitaria finiscono con una coda ripiegata a sinistra di chi legge: noi biglietti falsi invece gli f finiscono con un asta diritta. Altri segni potrebbero indicarsi: ma preferiamo limitarci a questo che è il più chiaro ed evidente anche senza bisogno di confrontare al momento i biglietti veri coi sospetti. Non sappiamo poi se a Udine ancora ce ne sia: ad ogni modo è bene stare in guardia.

#### Da Codroipo

ricoviamo la seguente lettera: Il notato in questo giornale un avviso del 24 luglio del regio Consiglio Intendente per le finanze in Udine col quale si notizie il pubblico che verrà provveduto col mezzo di un' asta per una nuova affianca triennale dal 1. gennaio 1868 del diritto di pontificio sul Tagliamento.

La lettura di quell' avviso mi fece pensare come per un illusorio interesse dell' orario venga pregiudicato quello del paese che dovrebbe esservi identificato — Difatto è noto anche ai meno veggenti che gli ostacoli, gli impedimenti al libero movimento delle persone e delle cose sia un danno gravissimo morale e materiale; quest' oggi poi che si vorrebbero tolte le barriere di ogni guisa fra le nazioni, e che quello del commercio non sussistono che come espedienti di finanza, sembra invero ed è un anacronismo il mantenere nell' interno g' inceppamenti di una precedente amministrazione che era in collisione coi principii della scienze economiche.

E tanto più questo fatto risalta, in quanto che che nell' Italia meridionale fu rilevato dalla commissione d' inchiesta del parlamento che i mali che affliggono quel paese, fra le diverse cause, dipendono anche da quella di non essere dotato di facili mezzi di comunicazione che agevolino gli scambi del commercio ed i rapporti sociali. Alla inchiesta succedono ora i provvedimenti.

Ciò dunque che si vuol togliere e distruggere in un luogo non devesi mantenere in un altro, se non si vuol peccare d' incoerenza.

Credo poi che la rinnovazione dell' affianca del diritto di pedaggio sia in contraddizione col manifesto tenore della legge sui lavori pubblici.

All' art. 31 della medesima è così disposto: « Pei lavori contemplati nel precedente articolo non devesi in modo alcuno sia direttamente, sia indirettamente recare speciale aggravio, né alle località traversate, né a chi transita sulla strada. »

Sono quindi soppressi i pedaggi tuttavia esistenti a favore dello Stato o delle provincie lungo le strade nazionali ad eccezione di quelli per il varco di fiumi o torrenti sopra chiatte o ponti natanti. »

E l' art. 381 riferendosi al citato è del seguente tenore:

« La percezione dei pedaggi di cui all' art. 31 di questa legge se si faccia in via economica dall' amministrazione, cessa col 1. gennaio 1863. »

« Se tale percezione è data in appalto essa non potrà durare dopo la scaduta dei relativi contratti. »

Ciò è ben chiaro.

Le tasse poi che si esigono per passaggio sul ponte accennato sono d' un' importante gravezza nota ad ognuno.

Per essa i paesi al di qua ed al di là del fiume si può dire: « Si guardan sempre non si toccan mai. »

Nella tariffa relativa vi è una graduale tassazione per veicoli a 2 o a 4 ruote con o senza molle tirati da cavalli ed asini, v' è una tassazione per il passeggero determinata dalla maggiore o minore lunghezza della giubba — Le velade e tutti gli abiti che finiscono in coda hanno una tariffa maggiore delle altre, qualunque sia la stoffa, anche di ragnatela — Guai se avessero le stesse giacchè questo caso non è contemplato, e sarebbe d' uopo ricorrere per istruzioni.

È avvenuto, e non è raro il caso che taluno si trovi sprovvisto di danaro e debba lasciar in pegno il pannocchio o qualche altro oggetto che rappresenti l' importo della tassa.

Quanto siffatte cose ricordino il medio evo del quale si stanno demolendo le ultime reliquie, come contrastino colla libertà individuale anzi ne sieno la negazione, come danneggino la economia nazionale, non v' è alcuno che lo neghi. Abbasso dunque le barriere.

G. BATTISTA FABRIS

**Invitiamo i Friulani** a leggere il seguente programma e ad associarsi ad un' Opera ch' era nel desiderio di tutti:

#### VOCABOLARIO FRIULANO

DEL PROF. AB. JACOPO PIRONA.

La nostra Lingua è la nostra Storia.  
GRIMM.

Egli è tempo ormai che il Friuli abbia anch' esso l' inventario del suo idioma, come lo hanno quasi tutti gli altri popoli della Penisola italiana.

L' Autore, intento di molti anni a investigare i Documenti della Storia patria, vide nella favella il Documento meno osservato ma più autentico di tutti. La favella è il testimonio immortale che conserva le impronte degli avvenimenti e delle rivoluzioni, che nel corso dei secoli hanno agitato la vita dei popoli. Esso però non si appresenta, né la Storia è in grado di interrogarlo laddove il popolo, del quale essa deve narrare i fatti, abbia un idioma il cui patrimonio glossico non sia mai stato raccolto in un corpo, e posto ad inventario. L' idioma del Friuli è appunto in questa condizione: si ode sulle labbra di ben quattrocento mila parlanti, si legge anche in pochi libri e in carte di gretta prosa e di arguti versi; ma il tesoro dei suoi elementi è ancora disperso, mal conosciuto, e non agevolmente accessibile agli studiosi.

E si che l' idioma del Friuli può pretendere ad un posto ragguardevole fra i vari italiani idiomi, tanto per dovizie di voci e di forme arciche, quanto perché la storia in cui si parla, per la sua postura nella penisola, fu la prima tra le terre italiane ad essere calcata da piede umano, fu la prima che adde il suono della voce umana, fu il valico per quale entrarono i primi coloni, che poi passo passo si disstesero a' piedi delle Alpi e lungo l' Apona.

Chi portanto adoperava a dissotterrare, raccogliere e porre in veduta le varie fonti storiche di questo paese, non poteva a meno di far ragione della favella che n' è la fonte più genuina. Perciò si diode con assidua cura a raccattarne gli elementi, chiedendoli alle carte, e più alla viva voce degli abitatori della montagna della pianura, a disciplinarli sotto forme ortografiche se non buone almeno costanti, e a distribuirli e coordinarli in un Lessico.

Quanto tediosa e malagevole opera sia la compilazione prima di un Lessico, ognuno, provandovisi, può di leggieri comprendere: e altri forse vi si è provato, e n' obbe sgomento. Quale allertamento adunque potò indurre l' Autore ad assumere un compito cotanto disameno, qual pensiero potè confortarlo a perseverarvi? Giova pur dirlo: la persuasione di far opera utile al proprio Paese, alla Nazione tutta, alla Scienza.

Acciocchè il futuro Storiografo trovasse agevolato il suo compito, era ben d' uopo che, insieme colle altre fonti storiche gli fosse dischiusa pur quella che, disseminata nella fuggevole favella, si manifesta rauata e copiosa nel Vocabolario. Ma questa considerazione che poteva bastare a far imprendere l' ingratto lavoro, non avrebbe forse bastato sola a sostenere sino alla fine la lena di chi lo imprendevo. Ve ne voleva una più poderosa; ed eccola. La cultura del popolo non si fonda, e la sua unificazione non si ottiene, se non mediante l' uso della Lingua scritta. Il Vocabolario che mette in relazione vicendevole il Dialetto, favella viva del popolo, colla Lingua letteraria, favella comune della nazione, è un' arnese indispensabile per promuovere il popolare incivimento. Era pur dovere che qualcheduno si prendesse la cura di ammirarlo.

La Letteratura italiana domanda anch' essa istantemente un Repertorio di tutte le voci che si odono in ciascheduno dei dialetti del s. Ve lo ammirano già da gran tempo Sicilia e Napoli, Lombardia e Venezia, Piemonte ed Emilia, e più altre minori regioni. Ultima a recare questo tributo alle patrie Lettere rimangono le Calabrie, la Liguria, il Friuli: ed è ora che anche queste se ne affranchino. La Lingua italiana scritta è in continuo scambio di vita colla Lingua italiana parlata; nè quella si può dir viva se non in quanto mette le sue radici in questa; poichè da ciaschedun Dialetto del s. non da un solo, essa trae nutrimento e virtù. La comparazione dei Dialetti viventi colle reliquie dei più antichi parlar, può sola condurre allo scioglimento dei grandi problemi intorno alle origini italiane, e alla storia delle stirpi latine.

La Scienza stessa del linguaggio che, nata appena ai nostri di, sotto il nome di Filologia comparativa, o di Linguistica, ha già irradiati di nuova luce gli studi Etnologici, e va intromettendosi a riformare la Storia, decifrandone gli enigmi, fa volentieri suo tesoro e suo alimento di ogni idioma che venga sottratto alla oscurità in cui giace per lunghi secoli. I Dotti ora sono in vena di frugare nelle favelle viventi, come i Geologi frugano negli strati della roccia terrestre: questi a trarre reliquie di fossili organici testimoni delle trasformazioni successive, per cui è passato il globo che abitiamo; quelli a ravvare le impronte conservate nella parola, per dedurne le origini, le commistioni, le parentele dei popoli, i procedimenti della civiltà, le vicissitudini dello spirito umano. E potrà il Friuli negare alla Scienza il tributo della sua favella?

Con questo desiderio di rendere un servizio alla Scienza del linguaggio, alla Letteratura nazionale, alla Storia patria, si confortava l' Autore del Vocabolario, e perveniva a vincere il tedium di una si arida compilazione, se non anche a renderli dilettose ed amene. Il medesimo desiderio, congiunto alla considerazione della immediata utilità pratica per i Friulani d' ogni classe, induce l' Editore a pubblicarlo.

I fanciulli tutti, usi al vernacolo di casa imprato dalla nutrice, hanno a fare un passo dal noto all' ignoto per sostituirvi la Lingua colta della scuola: ed il Vocabolario è per essi un sussidio tale da non potersi riputare superfluo né dai Discepoli né dai Maestri.

I villici, i mercantanti, gli artigiani hanno tutti bisogno continuo di tener note, e produrre polizze di oggetti e di lavori, cui non saono pur denominare italiano; il Vocabolario verrà opportuno in loro aiuto.

Gli Agenti del Comune, i Commissari giudiziari, i Periti aggiornatori nelle loro relazioni cogli Uffici, nelle Stime, negli Inventari non si esporranno alla derisione per barbarismi in che urtano ad ogni tratto di parola, quando potranno consultare il Vocabolario.

Il Clero che suole tradurre le Prediche per i villici da libri italiani stampati, non sarà costretto a toscannizzare il vernacolo, ma potrà col soccorso del Vocabolario volgarizzarvele con proprietà, e quindi essere meglio ascoltato, e meglio inteso.

I Magistrati che per loro ufficio debbono trovarsi in contatto cogli idioti, e sentono l' importanza di ben conoscere il valore delle loro espressioni, avranno frequente occasione anch' essi di svolgere i fogli del Vocabolario.

Se ne propone quindi con fiducia la stampa in via di associazione.

Sarà un bel volume in 8.0, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia; e comprenderà:

1. o il Vocabolario generale dell' idioma friulano colla voce italiana corrispondente, colla dichiarazione del significato e delle attinenze;

2. o il Vocabolario Zoologico colla corrispondenza del nome italiano e tecnico;

3. o il Vocabolario Botanico colla corrispondenza del nome italiano e tecnico;

4. o il Vocabolario Corografico delle città, castelli, valli, contrade, monti, fiumi, torrenti ecc., coi nomi antichi, o le attinenze giuridizionali;

5. o il Vocabolario italiano friulano, di quelle voci le quali, o per radice o per forma, più si discostano dalla intelligibilità si non friulani;

6. o il Prolegomeni, che serviranno per l' intelligenza e l' uso dell' Opera, per illustrazione storica e grammaticale dell' idioma, e per iadizirizzo a volgerne lo studio a scopo scientifico.

L' edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprenderà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà due lire.

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati, che manderanno firmata la scheda al Custode del Museo friulano in Udine, avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Venezia, 1.0 agosto 1867.

G. BATTISTA FABRIS.

**Uno zuavo femminile.** In un carteggio romano di un giornale milanese troviamo questo addetto:

A Viterbo, l' altro giorno, un zuavo fu preso da fortissimi dolori di corpo. Portato all' ospedale, venne dapprima curato per coleroso, quando, che è che non è, la natura si manifesta benigna, e il supposto difensore della santa Sede mette alla luce un bel bambino di nove mesi compiti. Vi ripeto che è storia pura e semplice; chi sa che i preti nella mania santificatrice non proclamino il miracolo dell' uomo gravido!

#### Gli elefanti e l' agricoltura.

Nell' India, scrive il *Messager des Alpes*, gli agricoltori inglesi oggiogano l' elefante all' aratro. Di cestoto magnifico animale guerriero essi hanno fatto un pacifico lavoratore. A Londra si fabbricano degli enormi e fortissimi aratri degni del robusto animale. Il vapre li trasporta attraverso il Mediterraneo, l' Istmo di Suez, il Rar rosso ed il mar delle Indie.

Ciascun mattino allo spuntare del giorno l' elefante solleva il suo antico auriga per la cintura, se lo pone sulla schiena e se ne va ai campi. Due uomini addetti alla possessione tengono i manichi dell' aratro. Finchè il sole non tramonta, l' elefante cammina sempre e camminando escava dietro di sé una fessa o per meglio dire solleva una lunga collina; esso traccia a questo modo un solco largo un metro e mezzo e profondo un metro.

#### CORRIERE DEL MATTINO

Corre voce che il governo tratti ed intenda concludere all' estero la operazione finanziaria sull' asse ecclesiastico. Se le nostre informazioni sono esatte questa voce è priva di sussistenza ed il governo anzi intenderebbe di trattare e concludere la operazione all' interno.

(Gazz. di Firenze).

Abbiamo sentito parlare di arruolamenti che si adrebbino facendo in Genova e collo scopo di dirigere gli arruolati in Spagna, al seguito di un accordo fra il generale Garibaldi ed i capi del partito progressista spagnuolo. Siamo in grado di assicurare che questa notizia manca di qualsiasi fondamento.

(Id.)

Nella tornata del 7 il Senato approvò i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera eletta: 1. Opere nel porto di Malamocco; 2. Spese per il carcere cellulare di Torino; 3. Id. di Sassari; 4. Soccorso ai colerosi; 5. Modificazione alla legge sulla Corte dei Conti; 6, 7, 8 e 9 quattro progetti per provvedimenti a favore della Sicilia; 10 leva dei nati nel 1846 nelle province Venete e di Mantova.

Serivono da Roma alla Nazione:

Da qui a tre giorni comparirà sotto il titolo *l' Impero Messicano e gli affari di Roma* un opuscolo di dodici fogli, la cui provenienza ufficiale non è contestata da alcuno. Mi fu dato di leggerne le bozze, e vi trovai esposto un sistema, che rigettò sulla Corte di Roma la causa dei malanni toccati a Massimiliano. In una prefazione notevolmente estesa, l' autore annotò di questo opuscolo sviluppa questo suo asserto coll' appoggio di documenti del tutto inediti, e che si riportano ai negoziati tra Roma e Messico. Nella fine si trovano due lettere, una di Massimiliano, l' altra dell' imperatrice Carlotta alludenti tutte e due a questi negoziati ed indirizzate ad una persona delle più alte locate in Francia.

#### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 Agosto.

#### SENATO DEL REGNO

Tornata dell' 8

Incomincia la discussione del progetto sull' asse ecclesiastico.

Cadorna (relatore) dà lettura di alcune petizioni in favore e contro il progetto, e

propone su di esso l' ordine del giorno puro e semplice che viene adottato.

*Castagnetto* parla contro.

*Mirabelli* e *Musio* parlano in favore.

**Costantinopoli** 8. Il Governo ottomano ha protestato energicamente contro il telegramma con cui i consoli di Canea annunciarono ai loro governi che abbiano avuto luogo massacri di donne e di fanciulli nell' interno dell' isola di Candia. Il governo del Sultano è pronto a punire severamente ogni atto anche isolato di simile natura e respinge con orrore le atrocità che la malevolenza attribuisce alle truppe imperiali. Se l' insurrezione continua per sì lungo tempo, ciò proviene in gran parte dagli estremi riguardi tenuti verso la medesima.

**Londra** 8. Situazione della Banca. Aumento numerario milioni 17 412, conti particolari 12. Anticipazioni 2/3. Diminuzione biglietti 21. Tesoro 112. Portafoglio stazionario.

**Costantinopoli** 7. Il Sultano è arrivato: la città è in festa. Stassera illuminazione.

**Vienna** 8. È smentita formalmente la voce che l' imperatrice d' Austria si rifiuti d' assistere al convegno di Salisburgo.

**Parigi** 8. Il *Constitutionnel* smemantisce le voci di preparativi di feste a Salisburgo in occasione dell' andata di Napoleone e dell' Imperatrice. Il loro viaggio non è che un atto di effettuato simpatia personale, e come tale venne compreso dai sovrani e interpretato da tutti gli spiriti forti (?)</p

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine:

dal 21 al 6 agosto.

## Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle a.L. 16.50 ad a.L. 17.—
detto nuovo 14.— 16.50
Granoturco 9.— 9.43
Segala nuova 7.43 7.86
Aveas 7.50 8.—
Fagioli 4.— 4.6—
Sorgorosso 4.— —
Ravizzone 18.— 18.75
Lupini — —
Frumenton 4.— —

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 3799 p. 3. EDITTO.

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra Istanza 13 Dicembre 1866 N. 7426 di Vincenzo q.m. Antonio Visintini di Udine contro Angelo Tolusso-Cömel di Tesis, terzi possessori e creditori iscritti avranno luogo in quest'ufficio diananzi apposta Commissione Giudiziaria nei giorni 19 Agosto, 2 e 16 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

## Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima in fior. 6450.06; e nel terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima, purché basti a coprire tutti gli impegni iscritti ed accessori relativi.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cantare la sua offerta con un deposito di fior. 64.50 che verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non sarà reso deliberatorio.

3. Entro 15 giorni continui dalla deliberazione dovrà l'acquirente depositare in seno al R. Tribunale Provinciale in Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta imputandovi il detto deposito di fior. 64.50 che verrà trasmesso d'ufficio al R. Tribunale.

4. Mancando il deliberatario al premesso pagamento, si passerà a subastare nuovamente gli immobili senza nuova stima, e coll'assegnazione d'un solo termine, per venderli a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della

Descrizione degli immobili da vendersi in Comune censuario di Vivaro

N. 2817 Prato di Pert. 3.53 rend. L. 3.92
2830 Aratorio 2.20 4.27
2834 Zerbo 1.00 .06
2846 Prato 2.57 5.55
3239 Arat. Arb. vit. 1.43 2.46
3262 Prato 6.45 6.83
3290 Aratorio 4.77 9.25
3453 Prato Arb. Vit. 1.75 5.83
3870 Pascolo — 33 — 10
3877 id. 4.79 1.92
3879 id. 4.02 — 41
4014 id. 1.75 — 70
4015 id. 5.56 2.22
4030 id. 2.66 — 77
4140 Aratorio 2.15 1.51
4442 Prato 13.34 15.03
4443 Pascolo 1.89 — 26
4650 id. 1.46 — 58
4651 Arat. Arb. Vit. 1.75 2.03
4652 Pascolo — 23 — 03
4653 Arat. arb. vit. 2.93 3.40
4693 Pascolo — 50 — 07
4709 Prato 1.70 1.89
4710 id. 2.76 3.06
4925 id. 1.46 1.62
5004 id. 3.06 3.40
5336 Zerbo — 14 — 01
3976 Prato 3.44 3.82
3977 Aratorio 1.49 — 83
2828 id. 1.34 2.60
3279 Pascolo 3.65 1.46
b. 3439 Casa — 64 — 12.48
b. 3288 Prato 1.95 4.21
b. 3240 Arat. Arb. Vit. 1.09 2.85
b. 3353 Aratorio 9.40 18.23
b. 3354 Prato 2.28 4.92
b. 3355 Aratorio 4.80 12.61
b. 3432 Prato arb. vit. 2.07 3.56
c. 3433 Zerbo — 76 — 04
c. 3435 Pascolo 1.90 — 26
c. 5355 id. — 33 — 02
b. 3436 Prato arb. vit. — 40 — 48
b. 3446 Prato 1.66 1.84
b. 4647 Prato — 49 — 55
b. 4649 Arat. Arb. vit. 3.38 3.88
b. 4654 Prato 1.17 — 49
b. 4655 Arat. Arb. vit. 1.84 — 73
b. 4315 Prato 2.30 5.44
b. 4316 id. 2.02 2.24
c. 5257 id. — 56 — 1.21
c. 5259 id. — 56 — 62

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei so-

liti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune di Vivaro e frazione di Tesis e s'inscriverà per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Maniago li 12 Giugno 1867

Il R. Pretore

GUALDO

G. Brandolisi Diurnista.

N. 6668

EDITTO

p. 3.

—

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Maria Zanier di Enemonzo esecutante in confronto di Lui-gia Gerometta vedova di Domenico-Emidio Borta pure di colb, esecutata, e creditore ipotecario iscritto sarà tenuto nel locale di residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 27 Agosto, 7 e 18 Settembre v. sempre alle ore 10 ant. un triplice esperimento d'asta per la vendita della realtà sottostante alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo di stima della Casa da vendersi.

2. Al primo e secondo esperimento non potrà venire deliberata a prezzo minore della stima, ed al terzo anche al di sotto della stessa purché basti a supplire li debiti iscritti.

3. La vendita ha luogo senza alcuna garanzia dell'esecutante.

4. Il prezzo di delibera dovrà con imputazione del fatto deposito pagarsi in cassa di questa R. Pretura entro giorni otto successivi.

5. Dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante come primo iscritto fino alla graduatoria.

6. Le spese esecutive, previa liquidazione, potranno venir dal prezzo di delibera prelevate dall'avv. Procuratore dell'esecutante anche prima della graduatoria.

Stabile da vendersi

Casa colonica in Comune censuario di Enemonzo al mappale N. 290 con porzione di andito al n. 204 e di corte al N. 207 stimata Fior. 220.00

Il presente si affugge nell'albo pretorio, nel Comune di Enemonzo e sia inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo li 28 Giugno 1867

Il Reggente

RIZZOLI

N. 17615

EDITTO

p. 2

Si rende noto che nel 7 Dicembre 1866 mancò a vivi in questo Civico Ospitale Otolini Giuseppe, e della furono Giuseppe e Caterina Antoniati nato in Brescia nel 24 Gennaio 1826 in Parrocchia S. Giovanni Evangelista, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Ignorando questo giudizio se o quali persone abbiano diritti ereditari sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qual siasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi comprovando il diritto che credono di avere poiché altrimenti detta eredità, per la quale venne ora destinato in Curatore il D.r Augusto Cesare, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto le dichiarazioni di erede, compravano il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà data o l'eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affugge nei luoghi di metodo e s'inscriverà per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 30 Luglio 1867

LOVADINA

N. 17907

EDITTO

p. 2

La R. Pretura Urbana in Udine porta a pubblica notizia che nel 3 Giugno 1866 decesse [in Bressa] Valentino Garassini fu Giuseppe e che con testamento nuncupativo istitui eredi in parti eguali i propri figli Giuseppe e Celestina. Essendo ignoto al Giudizio ove attualmente dimori Giuseppe Garassini, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno a datare dal presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del Curatore D.r Daniele Vatri di qui a lui deputato.

Si affugge nei soliti luoghi e si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine* mediante nota.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 2 Agosto 1867

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

N. 6369

EDITTO

p. 2

Si fa noto che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 16 corrente N. 6982 ha intedetto per Cretinismo Giuseppe q.m. Domenico Cragolino detto Tavio di Flapano di Montenars, cui fu nominato da questa Pretura in Curatore il proprio fratello Luigi Cragolino.

Dalla R. Pretura  
Gemona 18 Luglio 1867.

Il Reggente

ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

N. 4138

EDITTO

p. 4

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Udine nella residenza di questa Pretura sarà tenuto un quarto esperimento d'asta dei fondi sottodescritti nel giorno 31 Agosto 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 1 p.m. ad istanza degli sig. Gio. Battista, Nicolò, Gregorio, Emilio, e Francesco q.m. Francesco Braida contro il sig. Odoardo, Teresa, Giuseppe, Sigismondo, Giovanni ed Amalia q.m. Giovanni Celotti minori i tre ultimi, rappresentati dalla madre e tutrice sig. Carolina Tositti di Palazzolo.

Condizioni

1. I beni descritti nel protocollo di stima 12 Febbrajo 1865 N. 8072 saranno venduti a qualunque prezzo ed anche inferiore a quello di stima di Fior. 10156.47.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare, a causa della sua offerta il decimo del prezzo di stima, ed entro 20 giorni dalla delibera sarà tenuto a depositare nella Cassa dei depositi giudiziari del R. Tribunale Provinciale di Udine il prezzo d'acquisto.

3. Il deliberatario tosto verifcate il deposito del prezzo di delibera otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e verrà giudizialmente immesso nell'effettivo possesso degli immobili aggiudicati.

4. Dal di della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ed aggravi radicati sui beni, le pubbliche imposte, e spese posteriori all'asta, con tassa di trasferimento, voltura ed altro.

5. Nessuna garanzia prestano gli esecutanti sullo stato, grado, e possesso ed altro che siasi per detti beni.

6. Mancando il deliberatario al deposito e pagamento a suo tempo del prezzo, si procederà al reincanto, a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito effettuato nel giorno dell'asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli Stabili in mappa di Rivarotta.

Casa colonica con stalla, fienile, corte ed orto all. n. 1 sup. rend. Fior. S. 797, 796, 795 di	val. di stima 2.01 29.02 850.
Arat. arb. vit. al n. 792	4.40 12.— 99.60
Ter. ad uso orto al n. 1640	3.49 9.43 77.—
Foto scavato alli n. 1696,	— 41 — 36 1.60
1697	— 64 9.95 798.
Casa colonica con stalla, fienile, e corte alli n. 800	— 5.45 4.97 45.66
1584	— 428 58.62 84.81 1205.22
Arat. arb. vit. al n. 1547 di cens. pert. — 15 di fon lo scavo al n. 1549	21.30 30.76 633.03
Ar. arb. vit. al n. 1570, 1551	10.79 24.82 234.24
Ar. con gelsi 1569	5.78 13.29 16.08
Ar. arb. vit. 1562	5.05 7.27 141.92
Ar. nudo 1570	9.66 22.22 264.97
simile 1571	2.90 6.67 79.50
Ar. arb. vit. 1573, 1986	5.29 7.05 126.49